



PARROCCHIA S. GASPARE DEL BUFALO

Missionari del Prez. mo Sanguè
Via Borgo Velino, 1 - 00179 Roma
Tel. / Fax / Oratorio: 06/7801553

Maggio 2006

e-mail: mntcps@libero.it

Sito: <http://www.parrocchie.it/roma/sangaspere/>

Carissimi Fedeli,

Abbiamo trascorso una Pasqua di serenità e di pace. Peccato che sia stato scelto proprio il momento più bello della Cristianità (la Domenica delle Palme) per andare alle Elezioni politiche che portano sempre gli animi ad arroventarsi per difendere idee contrapposte. Ora stiamo svolgendo le celebrazioni molto commoventi di "Prima Comunione".

Il 2 Giugno, alle ore 17:30, avremo tra di noi il Vescovo del nostro Settore, Mons. Luigi Moretti, che è anche il Vice Gerente di Roma, per conferire il Sacramento della Confermazione a circa 60 giovanetti. L'attività pastorale in questo periodo dell'anno è molto intensa: molti si preparano al Matrimonio, alla Cresima, al Battesimo...

Nella parrocchia S. Gaspare c'è un fiorire di tante attività sociali, caritative e sportive. Un avvocato ha messo a servizio della nostra Comunità la sua consulenza gratuita per Famiglia, Minori e Mediazioni Familiari. Un gruppo di Insegnanti sta dando il proprio contributo nel Dopo-Scuola gratuito. I nostri piccoli seguono con interesse la Scuola Calcio che sta dando soddisfazione e buoni risultati. In Estate abbiamo preparato Campi Estivi per i nostri ragazzi /e.

Una buona notizia è che abbiamo ottenuto il permesso di poter destinare il 5 per mille del CUD al nostro Oratorio. Non vi costa nulla fare questa operazione... Oltretutto è per il vostro stesso interesse e quello delle generazioni future. Chi di voi vuole contribuire, può scrivere nella casella "per opere sociali" il codice Fiscale dell'Oratorio che è il N. 96110030580 e porre la propria firma... Aiutate il vostro Oratorio che porterà progresso in futuro!

*Il giorno 12 Giugno è l'anniversario della Canonizzazione di S. Gaspare Del Bufalo. Per dare rilievo a questo avvenimento, ci troviamo infatti nel 50° della nostra Parrocchia, festeggeremo **Domenica 11 Giugno** con il seguente programma: ore 11:00-13:00 e ore 15:00-18:00 Giochi in Oratorio per la Gioventù; ore 19:00 Solenne Messa; ore 20:00 Concerto di beneficenza in Chiesa per le nostre Missioni; ore 21:00 in Oratorio, Serata Gastronomica con animazione musicale e premiazione dei Tornei.*

Il 1° Luglio, la Solennità del Prez.mo Sanguè, sarà festeggiata con la partecipazione di molti pellegrini provenienti da diverse parti d'Italia. Non fate mancare la vostra presenza.

Vi auguro un mondo di bene e un tempo di riposo per potere ristorare le vostre forze logorate dall'eccessivo impegno nel lavoro.

Un caro saluto da parte dei Missionari.

Roma, 20 Maggio 2006





Storia della nostra Parrocchia (quinta puntata)

Il 1981, anno del 25° Anniversario della venuta dei Missionari cpps in Parrocchia, fu solennizzato con grandi avvenimenti. Il primo è stato l'inaugurazione della nuova Chiesa e del Complesso parrocchiale situato in un rettangolo delimitato dalle vie Rocca di Papa, via Castro dei Volsci, via Tor Caldara e via Borgo Velino.

La nuova Chiesa è il capolavoro dello Studio Nervi: un monumento di genio e d'arte, capace di contenere mille persone a sedere, con un'acustica perfetta. Molti visitatori vengono anche dall'estero per capire la struttura unica di questa Chiesa.

Il secondo avvenimento fu la visita del grande Santo Padre Giovanni Paolo II, il 6 Dicembre 1981. Dalla sequenza delle foto e degli incontri c'è da meravigliarsi della vitalità di questo Santo Pastore a pochi mesi dopo l'attentato subito in Piazza S. Pietro. Ecco il racconto del Parroco:

“Alle ore 13 sono stati chiusi tutti i cancelli della Chiesa e della residenza e verso le 14 sia all'esterno con la Polizia italiana sia all'interno con i Funzionari del Vaticano è iniziata l'operazione di guarnizione della Chiesa e del Complesso parrocchiale. Il tempo intanto è cambiato in brutto con nuvole foriere di pioggia; la gente si accalca per entrare. Alle ore 15 vengono aperti due punti: il cancello dell'ingresso principale, il cancello laterale in via Castro dei Volsci e quello della Sala delle riunioni parrocchiali per l'ingresso in Chiesa della gente e, nella sala delle riunioni di tutti i bambini del catechismo con tutti i genitori e catechisti. C'è fermento e afflusso ma anche un cielo scuro! Poi comincia pure a piovigginare. Il Papa arriva dalla via Appia e taglia per via Mondragone; le campane suonano a distesa, festanti. Attraversa la transenna e poi in piedi, alto e bianco sulla macchina scoperta, arriva sul piazzale antistante l'ingresso principale della Chiesa. Sono a prelevarlo il Card. Vicario Ugo Poletti, il Vescovo Ausiliare Giulio Salimei e il Parroco Don Alberto Santonato. Poi, è salito su di un podio al sagrato, rivolgendogli il Parroco queste parole di saluto: “Santità, benvenuto tra noi! La nostra Parrocchia l'accoglie con fede, entusiasmo e devozione”. Poi saluta il Direttore Provinciale, il Procuratore Generale e altri nostri Missionari; infine entra in Chiesa applauditissimo e comincia a salutare tutta la gente lungo il corridoio transennato, prendendo a stringere le mani e, se bambini, accarezzandoli e baciandoli, fino alla piattaforma dell'Altare. Poi, passando per il giardinetto interno, si reca al teatro dove sono radunati tutti i bambini del Catechismo, i Catechisti e i Genitori; la sala è gremitissima e l'applauso scrosciante. Sul parapetto della galleria uno striscione recava: “Papa, ti vogliamo bene”. Poi, una bambina ha letto una letterina e consegnava al Papa una grande busta con altre letterine dei bambini del Catechismo. Le Mamme dei bambini di Prima Comunione offrivano al Papa una bellissima casula color viola, con la preghiera di indossarla nella Liturgia Eucaristica (alla fine di questa, poi, Egli la lasciava in regalo alla Chiesa!); i Catechisti, invece,

gli offrivano una bellissima cassetta di Altare portatile. Alla fine, un volo di colombe e un lancio di palloncini con su la scritta “Viva il Papa”, chiudeva l'incontro.

Risalito in Sacrestia e vestitosi, alle 18 in punto, il Papa usciva per la Messa nella Chiesa grande, ormai letteralmente gremita. Lo attorniavano nel servizio il Cerimoniere, i ragazzi del nostro Collegio Maggiore di Via Narni e i nostri 28 Ministranti. Sul presbiterio erano disposti: alla Cattedra il cardinale Vescovo Ugo Poletti, il Vescovo Ausiliare Monsignor Giulio Salimei ed il Parroco; poi seguivano i Parroci della nostra Prefettura; i canti erano eseguiti dai nostri “Pueri Cantores”. All'omelia teneva un bellissimo sermone (Cfr. Osservatore romano del 7-8/12/1981). Alla comunione il Papa stesso distribuiva la comunione a n°100 persone, secondo l'ordine dei biglietti, mentre altri n°6 Sacerdoti si spargevano tra la folla. Finita la Messa, si fermava con gli anziani, gli ammalati e gli handicappati, di cui c'era in rappresentanza un buon numero nella piattaforma: egli parlava con tutti, uno per uno. Rientrati in Sacrestia effettuava i vari incontri previsti ed organizzati. Nella Chiesa Feriale si incontrava con i Parroci della Prefettura e con i nostri Ministranti; nella Sala soffietto incontrava le maestranze che hanno presieduto alla costruzione del complesso parrocchiale; nel salone grande dell'Oratorio incontrava i rappresentanti del Consiglio Pastorale; a chiusura il Dottor Giorgio Guarnera leggeva una bellissima “preghiera per il Papa” scritta da lui stesso e da tutti ammirata; nel piano rialzato incontrava le due comunità delle Suore Asc di via Arco del Travertino con rappresentanti delle Curie Generalizie e Provincializie e le Suore polacche presso la nostra Curia Generalizia; quindi, in un'Aula catechistica del piano terra incontrava il Gruppo Caritas Parrocchiale, Gruppo Domus Dei e il gruppo dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia riuniti insieme; poi, il gruppo delle Coppie che erano in numero di 14. Il Papa si soffermava con ciascuna coppia, poi a tutte rivolgeva bellissime parole e queste gli regalavano un bellissimo notturno ad ingrandimento dell'esterno della Chiesa parrocchiale con queste semplici due parole: “La nostra Chiesa, simbolo e segno della nostra casa, piccola Chiesa domestica”.

Egli dimostrava di gradirlo immensamente. Da qui passava alla palestra per l'ultimo incontro parrocchiale: quello con i giovani. Salito su di un palco con un seguito, veniva accolto con clamorosi scrosci di mani e canti. Poi, un gruppetto di bambini gli offriva un saggio ginnico, alla cui fine gli davano una targa-ricordo della visita, poi, il gruppo giovanile parrocchiale (GGP 1+2) Gli hanno rivolto un bell'indirizzo e Gli hanno fatto ascoltare alcuni brani dello spettacolo musicale “E non fu solo uomo”, preparato per la Pasqua. Il Papa ringraziando ha detto loro nobilissime parole; alla fine scendeva dal podio, si complimentava con i ragazzi del saggio ginnico e si fermava a parlare con tutti i giovani, i quali Gli hanno proposto di volere fare uno spettacolo alla sua presenza. Egli accettava, ma si dovranno in seguito prende-

Battesimi: “Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”

Catapang Angelo Louise - Clemente Valerio - Sanna Sofia - Canceilao Giulia - D'Ambrosio Luca Johan Josef - Lopez Vanessa - Lopez Venusia - Tsikhamirava Olga - Rebuzzi Sara Elena - Politi Simone - Gainelli Sofia - Banchetti Cristiana - Perna Diego - Fontana Cristian - Civitavecchia Nicole - Civitavecchia Sofia - Massi Beatrice - Ussia Giuseppe - Spallotta Lorenzo - Germani Maria Grazia - Latini Francesca - Monaco Ilaria - Pieralice Giorgio - Sargentini Alessio - Felli Beatrice.

re accordi con il suo segretario personale. Alla fine di tutti questi incontri, passava alla Sala da Pranzo della Comunità: con questa prendeva del thè e biscotti e si intratteneva in affabile conversazione parlando anche con il Direttore Provinciale della nostra Missione in Tanzania. Poi, evitando ogni precauzione stabilita, si infilava in cucina per salutare il personale, prendendolo così di sorpresa! Alla fine di tutto passava al Soggiorno per incontrarsi con alcuni nostri Missionari e alcuni parenti dei Missionari della Comunità: si intratteneva personalmente con ognuno, interessandosi delle proprie cose. Finalmente, fatta una foto ricordo con la Comunità-Presbiterio, benediceva tutti e scendeva nell'Atrio per tornare in Vaticano. Fuori intanto era piovuto abbastan-

za, ma in questo momento acqua non cadeva; e le transenne erano state collocate all'ingresso di casa, mentre dall'organizzazione era stato previsto che ripartisse dall'ingresso della Chiesa, donde era venuto. A questo movimento un bel gruppetto di gente si era perciò radunato qui. Sull'atrio - cosa meravigliosa! - abbracciava, per salutarli, il Parroco e i Vice-parroci, uno per uno. Poi, alto e bianco sulla macchina, allo scoperto, benediceva tutti i presenti, partiva alla volta del Vaticano scomparendo nel buio di Via Castro dei Volsci. Questa è la cronaca nuda di una giornata immemorabile! Ma la visita del Papa quante emozioni, quante reazioni non ha suscitato per cui un grande grazie va a lui e per mezzo di lui al Signore." (Sic dal Libro di Cronaca di Casa)

L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne

Zanelli Fabrizio & Di Ceglie Monica



De Angelis Fabrizio & Mariani Tiziana



LA PRIMA COMUNITA' CRISTIANA NEL NOSTRO QUARTIERE (2^ parte)

Dopo che, nel precedente giornalino parrocchiale, abbiamo tracciato la storia di Demetriade e della sua conversione, vediamo ora come la nobile romana convertita al cristianesimo trasformò la sua casa in basilica cristiana e quindi le vicende di questa basilica nel corso dei secoli.

La basilica di S. Stefano

Il complesso, costituito dalla basilica di S. Stefano e dalla villa di Demetriade, che si affacciava sull'antica via Latina, aveva l'entrata principale all'altezza del sepolcro Barberini, nell'attuale Parco Archeologico della via Latina (si confronti planimetria del Parco); da lì infatti, guardando fuori dal recinto del Parco delle Tombe, in direzione di via Tuscolana, si vede ancor oggi un grosso rudere, che costituiva l'ingresso per chi veniva da Roma.

Il monumento aveva la forma di un'edera, cioè di uno spazio semicircolare (probabilmente coperto) delimitato da un muro. Accanto al sepolcro dei Calpurnii vi era invece l'ingresso secondario, che immetteva in un cortile, di aspetto trapezoidale. Il cortile era circondato da un lungo portico che consentiva di arrivare comodamente al peristilio (una zona cinta da colonne, vedi disegno), anche quando pioveva o c'era troppo sole. Lì si ergeva la facciata della villa, con ai lati i magazzini in cui si tenevano i depositi di grano, i carri o altro. Il muro perimetrale del cortile è ancora visibile dietro il sepolcro dei Pancrazi. La villa vera e propria si estendeva ben oltre il confine del Parco delle Tombe, ma nel 1964 è andata distrutta per i due terzi a causa della costruzione di campi sportivi dell'ALMAS: un episodio, questo, di odioso disprezzo per la cultura e per la storia. Il poco rimasto è stato sepolto per proteggerlo dalle intemperie; l'unica

cosa visibile (anche se inaccessibile per l'interminabile restauro) sono i resti della basilica di S. Stefano.

Della basilica (oggi chiusa da un moderno tramezzo dell'ALMAS) restano tratti dei muri e alcune colonne, dalle quali si deduce che l'impianto era a tre navate.

Tenendo presenti le dimensioni della basilica possiamo renderci conto della grandezza della villa; là dove venne costruita la basilica c'era, in precedenza, il giardino con statue, fontane, aiuole fiorite e il colonnato tutto attorno; sul cortile si affacciavano le stanze: in particolare il triclinio (la camera da pranzo) e le camere da letto, mentre ai lati dovevano esserci i bagni e le cucine

La basilica era dedicata a S. Stefano protomartire, le cui reliquie furono portate qui dalla stessa Demetriade; esse dovevano essere conservate nella "Confessione", cioè il vano sotto l'altare (ora coperto dalla tettoia di plastica ondulata) dove i fedeli si inginocchiavano in venerazione; dietro l'altare si vede l'abside in opera listata.

Questa tecnica edilizia, in uso saltuariamente sin dall'età di Adriano (associata quasi sempre al laterizio), diventa all'inizio del IV sec.d.C. il procedimento tipico per costruire; il paramento è costituito da fasce di mattoni alternate con parallelepipedi di tufo.

In fondo alla navata destra, in corrispondenza di una portici-

Defunti: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me non morirà in eterno"

Pinci Ferdinando - Rozzi Dandolo - Riccio Francesca - Celli Mario - Alberati Aldo - Riccardi Onelia - Rizzo Massimiliano - Belli Norma - Iannaccone Ottavina - Tariciotti Marcello - De Rubbis Sergio - Berneschi Mario - Lupi Viola - Rastelli Giovanni - Bitti Carlo.



...continua na, c'è il Battistero: una piccola piscina a forma di quadrifoglio scavata nel terreno, dentro la quale si accedeva scendendo pochi gradini, effettuando così il Battesimo per immersione. Qui furono ritrovate numerose sculture, oggi esposte ai Musei Vaticani, e anche una lastra di marmo, a profilo ricurvo, con una discussa epigrafe Alto medievale.

La lastra, che forse apparteneva ad un ambone, fu ritrovata nel XIX secolo e oggi è conservata nella sala IV del Museo Nazionale dell'Alto Medioevo. L'epigrafe è incisa dall'alto verso il basso: tuttavia lo spazio limitato a disposizione ha costretto l'incisore a mandare a capo le parole in modo disordinato, ad usare molte abbreviazioni e ad affollare di lettere nella parte finale dove lo spazio disponibile stava ormai finendo; questo ha portato ad interpretare l'epigrafe come se si riferisse ad una campagna dedicata a S. Stefano da un pastore (gregarius) locale, ma l'interpretazione appare poco plausibile.

Nell'epigrafe si legge la seguente iscrizione: [...] S(AN)[CTI] STEPHANI PRIMI(S) MARTIRI(S) EGO LVPO GRIGARIVS [D]JE CANAPA EXPENSIS MEI(S) FECI TEMP(ORIBUS) D(OMINI) N(OSTRI) SERGII TER BEA(TI)SSIM(I) ET COANGELICO IVNIORIS PAP(A)E AMEN (tra parentesi quadre sono indicate le lettere che mancano perché la lastra è incompleta; tra parentesi tonde sono indicate le lettere che mancano perché la parola è stata abbreviata; tra virgolette sono indicate le lettere che costituiscono un errore di grammatica).

La menzione del pontificato di papa Sergio III (844-847) assegna con certezza l'epigrafe alla metà del IX secolo. La dedica è compiuta da un certo Lupo Grigario

La basilica di S. Stefano dal V al XIV secolo

La basilica di S. Stefano restò per quasi 1000 anni un simbolo ed un luogo di culto molto frequentato, resistendo anche alle invasioni barbariche che si succedettero nei vari secoli. In una di queste Vitige, re dei Goti, mise il suo accampamento proprio nei pressi della basilica: era il 537. I Goti infatti si erano accampati nell'attuale Tor Fiscale dove gli Acquedotti Romani, nei pressi della Torre, si incrociavano per due volte formando un quadrilatero di 22.433 m². I barbari chiusero i fornici con sassi e terra e, senza sforzo, si crearono un accampamento fortificato per 7.000 uomini alle porte di Roma (se si va a Tor Fiscale c'è ancora una via del Campo Barbarico che ricorda proprio lo stazionamento di Vitige). Nel 686 la basilica di S. Stefano vide la riunione dell'esercito romano in discordia con il clero e il popolo per l'elezione di Papa Conone.

In età carolingia l'interesse pontificio per la chiesa di S. Stefano e le altre lungo la via Latina fu notevole: il Papa Adriano III fece immediatamente risistemare la chiesa dopo il terremoto dell'801. I continui attacchi sia dei barbari, che dei Saraceni resero sempre meno sicuri i luoghi fuori dalle mura Aureliane, pertanto i corpi dei Santi cominciarono ad essere traslati dalle chiese cimiteriali all'interno di una città che, anno dopo anno, si rimpicciolirà sempre di più andando a concentrarsi progressivamen-

te attorno all'ansa del Tevere. In questo periodo anche basiliche all'interno delle Mura Aureliane (S. Giovanni, S. Maria Maggiore, ecc.) rimangono quali nuclei isolati e abbandonati, intorno ai quali pascolavano le greggi fra le rovine dei templi romani; ciò nonostante la basilica di S. Stefano, sperduta nella campagna romana, mantiene intatta la sua importanza. Essa riceve addirittura i sussidi da Papa Leone IV (847-855). Nel 1167 il giovane Comune di Roma subì una tremenda sconfitta dall'esercito di Federico Barbarossa e i soldati deceduti ricevettero l'alto onore di essere seppelliti proprio nei pressi della Basilica di S. Stefano.

L'ultimo triste saluto prima dell'oblio della Basilica si ha nella carta delle contrade del XIV secolo (vedi figura) in cui la chiesa ci appare contrassegnata, col simbolo della Croce, fra i toponimi dell'Arco di Travertino e del Campo Barbarico (si notino

sulla carta alcuni importanti riferimenti a luoghi: il percorso della Marrana con i mulini, il rivo creato da papa Callisto II nel 1120, e "La Marmorea", cioè l'attuale Caffarella, chiamata così perché qui si riciclavano i marmi delle antiche costruzioni romane). Della Basilica di S. Stefano poi, per cinque secoli, più nulla, fino alla riscoperta ad opera del Fortunati: egli riesce appena in tempo a salvare questo grande patrimonio di fede e di cultura da ben quattro terribili "calcare", sistemate nei pressi della basilica, realizzate con lo scopo di macinare e riutilizzare i reperti di Roma antica, così come avvenne per i tanti monumenti della Caffarella.

Roberto Federici

Bibliografia essenziale

L. Accettella, T. Monelli, C. Cirilli, R. De Stefani, A. di Sarra, R. Federici, F. Gionne, A. Giuliani, M. Leigh, F. Montella, G. Pulsioni, F. Roggero, C. Santoro, G. Scarpino, *Archi di storia, Visita archeoantropologica alle tombe della via Latina e agli Acquedotti, a cura del Comitato per il Parco della Caffarella, Roma, 1999, pp.128.* Comune di Roma - Assessorato alla Cultura, IX Circoscrizione - Biblioteca di via Latina, 303, *Il patrimonio archeologico della IX Circoscrizione, a cura di M. G. Sementilli, Roma, 1988, pp. 150.*

La Chiesa

"I preti bisognerebbe ammazzarli da piccoli..."

Si sente spesso con acredine parlare contro la gerarchia ecclesiastica e l'istituzione di Chiesa in genere.

Ma cos'è questa Chiesa?

Gesù la definisce con poche parole:

"Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

Questa è la Chiesa!

Per assurdo proprio chi spara di Cristo e della Chiesa può essere la Chiesa stessa (sono, infatti, "due o tre cristiani "...che parlano!..."). Sia chiaro che la Chiesa non è l'istituzione burocratica (che, comunque, serve per organizzare le varie attività di carità e sociali) ma è lo stare insieme di due o tre cristiani, come in una famiglia. Questo è Chiesa!

Di conseguenza, si dice che la Famiglia è la "Chiesa domestica". I Preti quindi sono dei servitori, infatti, si chiamano "Ministri": parola che viene dal latino *Minister* e che significa "servitore".

Planimetria del Parco archeologico di via Latina

- | | |
|--|------------------------------|
| 1) Sepolcro a dado | 10) Sepolcro detto "Bacelli" |
| 2) Sepolcro Barberini | 11) Sepolcro circolare |
| 3) Ingresso a esedra della villa di Demetriade | |
| 4) Sepolcro detto "Fortunati 25" | 12) Sepolcro dei Pancrazi |
| 5) Resti di basolato della via Latina | 13) Basilica di S. Stefano |
| 6) Soglia di travertino | 14) Sepolcro dei Calpurnii |
| 7) Sepolcro dei Valeri | 15) Cisterna |
| 8) Pavimento a mosaico dell'albergo | |
| 9) Ingresso albergo | |

